

ABSTRACTS

RICCARDO CHIARADONNA

Università Roma Tre
riccardo.chiaradonna@uniroma3.it

Phorphyry's Isagoge and Early Greek Neoplatonism

This paper focuses on Porphyry's *Isagoge* against the wider background of debates about genera and the hierarchy of being in early Neoplatonism from Plotinus to Iamblichus. Three works are considered: Porphyry's *Isagoge*, Plotinus tripartite treatise *On The Genera of Being* (VI, 1-3 [42-44]), Iamblichus' *Reply to Porphyry* (the so-called *De Mysteriis*). In addition to this, the discussion focuses on some passages on genus and predication from Porphyry's and Iamblichus' lost commentaries on Aristotle's *Categories* preserved in Simplicius. In his account of genus, Porphyry draws on Aristotle and apparently claims that an amended version of the genus/species relation is able to express the hierarchy of different levels of being. This view is different from that of Plotinus, who instead argues that intelligible and sensible beings are homonymous, as well as from that of Iamblichus, who rejects the existence of a common genus above intelligible and sensible beings, while emphasising the analogy subsisting between different levels in the hierarchy.

L'articolo prende in esame l'*Isagoge* di Porfirio situandola nel contesto dei dibattiti sui generi e sulla gerarchia dell'essere che ebbero luogo nel primo neoplatonismo da Plotino a Giamblico. Sono considerate tre opere: l'*Isagoge* di Porfirio, il trattato tripartito di Plotino *Sui generi dell'essere* (VI, 1-3 [42-44]), la *Risposta a Porfirio* di Giamblico (il cosiddetto *De Mysteriis*). In aggiunta, sono analizzati alcuni passi sul genere e la predicazione provenienti dai commenti perduti di Porfirio e Giamblico alle *Categorie* e conservati da Simplicio. La trattazione del genere in Porfirio si basa su Aristotele e suggerisce che una versione corretta della relazione genere/specie possa esprimere la gerarchia tra livelli

diversi dell'essere. Questa posizione è diversa tanto da quella di Plotino, il quale sostiene che gli enti intelligibili e sensibili sono omonimi, quanto da quella di Giamblico, il quale respinge l'esistenza di un genere comune sovraordinato agli enti intelligibili e sensibili, ponendo insieme l'accento sull'analogia esistente tra i diversi livelli della gerarchia.

Keywords Porphyry, Plotinus, Iamblichus, Genus, *Isagoge*, Metaphysics

CHRISTOPHE ERISMANN

Universität Wien
christophe.erismann@univie.ac.at

BYRON MACDOUGALL

Brown University
byron.macdougall@gmail.com

The Byzantine Reception of Porphyry's Isagoge

Porphyry's *Isagoge* was an influential text in Byzantium, both commented upon by philosophers and utilized by theologians. This article discusses the main phases of the Byzantine reception of Porphyry's *Introduction to the Categories*, from the first commentary in Greek, written by Ammonius, to the end of the ninth century. This period covers the extensive commentaries produced in the Neoplatonic School of Alexandria, the appropriation of the content of the text by Christian theologians in Syria, Palestine and Sinai, and finally the exegesis of the treatise in post-Iconoclasm Constantinople. This article offers the first modern translation of Photius's *Amphilochia 77*, an essay in which the Patriarch discusses genera and species, as well as some remarks on the ontological particularism he defends.

L'*Isagoge* di Porfirio fu un testo che ebbe una profonda influenza a Bisanzio, dove fu commentato sia dai filosofi che dai teologi. Il presente articolo esamina le fasi principali della ricezione bizantina del testo introduttivo di Porfirio alle *Categorie* di Aristotele, a partire dal primo commento in greco, scritto da Ammonio, sino alla fine del IX secolo. Questo periodo copre gli ampi commenti redatti in seno alla scuola di Alessandria, la loro appropriazione e rielaborazione da parte dei teologi cristiani in Siria, Palestina e Sinai, e infine l'esegesi del trattato nella Costantinopoli post-iconoclastia. L'articolo inoltre offre la prima traduzione moderna della questione 77 dell'*Amphilochion* di Fozio, un saggio in cui il Patriarca discute i generi e le specie, oltre ad alcune osservazioni sul particolarismo ontologico che egli difende.

Keywords Byzantine Philosophy, Logic, Porphyry, Alexandria, Theodore of Raithu, Photius, Universals, Particularism

HENRI HUGONNARD-ROCHE

CNRS, Centre Jean Pépin, Paris
hhugonnardroche@gmail.com

*Sur la réception syriaque et arabe de l'Isagoge de Porphyre
(corpus, réseaux d'énoncés, doctrine)*

The aim of this paper is to investigate the textual tradition of the *Isagoge*, at first in the Syriac cultural tradition, and then in the Christian school of the Tenth-Century Baghdad. We are interested in the formation of the logical corpus in these two traditions, and in the use of statements borrowed from the *Isagoge* in some texts concerning logical, or more generally philosophical, problems.

Lo scopo di questo articolo è quello di indagare la tradizione testuale dell'*Isagoge*, prima nella tradizione culturale siriana e poi nella scuola cristiana del X secolo a Baghdad. L'articolo si occupa della formazione del corpus logico in queste due tradizioni, e dell'uso di affermazioni mutuatae dall'*Isagoge* in alcuni testi riguardanti problemi logici, o più in generale filosofici.

Keywords Syriac corpus of logic, Sergius of Rēš'aynā, Philosophical school of Qenneshre, Philosophical school of Baghdad, Commentaries on Aristotle's *Categories*, Paul the Persian

SILVIA DI VINCENZO

Scuola Normale Superiore
silvia.divincenzo@sns.it

*Porphyry's Isagoge between Baḡdād and Hamadān:
Yaḥyā ibn 'Adī and Avicenna on Individuality*

The *Kitāb al-Šifā'* is by far the philosophical *summa* in which Avicenna's allegiance to previous exegetical tradition is most evident, thus representing a unique standpoint to the inquiry into Avicenna's sources. The present paper aims at showing how the *Kitāb al-Madḥal* of the *Šifā'* is able to provide new insights into Avicenna's reception of Porphyry's *Isagoge* and to allow a more precise study of Avicenna's acquaintance with previous and contemporary literature on the subject. As a result of the survey, new evidence is found that allows to reconstruct a debate between Avicenna and leading Baḡdād Aristotelians like Yaḥyā ibn 'Adī concerning the notion of 'individual' in logic.

Il *Kitāb al-Šifā'* è in assoluto la *summa* filosofica in cui il ricorso di Avicenna alla tradizione esegetica precedente è più evidente e rappresenta, pertanto, un punto di partenza unico per lo studio delle fonti di Avicenna. Questo articolo intende mostrare come il *Kitāb al-Madḥal* dello *Šifā'* possa offrire nuovi ele-

menti sulla ricezione dell'*Isagoge* di Porfirio da parte di Avicenna e come permetta uno studio più preciso della conoscenza, da parte di Avicenna, della letteratura anteriore e contemporanea sull'argomento. Da questa ricerca sono emerse nuove evidenze che consentono di ricostruire un dibattito sul concetto di 'individuo' in logica occorso tra Avicenna e influenti aristotelici di Baḡdād quali Yaḥyā ibn 'Adī.

Keywords Avicenna, Yaḥyā ibn 'Adī, Porphyry, *Isagoge*, Individual, Equivocity, Predication

JOHN MARENBNON

Trinity College, Cambridge
im258@cam.ac.uk

The Isagoge in the Latin Tradition until c. 1200

This article sets out how Porphyry's *Isagoge* was used in the Latin tradition, from its first Latin user in the mid-fourth century until c. 1200. The richest evidence for the work's use is provided by 30 surviving twelfth-century commentaries, almost all unpublished. This article includes as an appendix a detailed catalogue of these commentaries and provides the first ever full survey of them.

Questo articolo illustra come l'*Isagoge* di Porfirio sia stata utilizzata nella tradizione latina, dal suo primo utilizzatore latino a metà del IV secolo fino al 1200 circa. La prova più ricca per l'uso dell'opera è fornita da 30 commenti superstiti del XII secolo, soprattutto inediti. Questo articolo include inoltre in appendice un catalogo dettagliato di questi commenti e ne fornisce la prima panoramica completa.

Keywords Logic, Porphyry, Boethius, Aristotle, Universals, Commentaries

ALESSANDRO D. CONTI

Università dell'Aquila
alessandro.conti@cc.univaq.it

Parts and Wholes in Paul of Venice's Expositio super Vniuersalia Porphyrii: the Metaphysical Composition of Material Beings

Paul of Venice was one of the most prominent and interesting thinkers of the whole Middle Ages. His last work, the *Expositio super Vniuersalia Porphyrii* (1428) is not only an analytical commentary on the *Isagoge*, but a true summa of the doctrines on universals, individuals and individuation, categories, identity and distinction, and the nature and rules of predication from Albert the Great until the beginning of the 15th century. In this article, an interesting as-

pect of his logico-metaphysical system, until now neglected, namely his mereology, will be dealt with. This will shed new light on the problem of the metaphysical composition of the material beings in Paul of Venice, which is the central point in his world view.

Paolo Veneto è stato uno dei più importanti e interessanti pensatori di tutto il Medioevo. La sua ultima opera, l'*Expositio super Vniuersalia Porphyrii* (1428) non è solo un commento analitico all'*Isagoge* di Porfirio, ma una vera e propria summa delle dottrine su universali, individui e individuazione, categorie, identità e distinzione, natura e regole della predicazione da Alberto Magno sino all'inizio del secolo XV. Questo saggio esamina un aspetto interessante del suo sistema logico-metafisico, a tutt'oggi trascurato, cioè la sua mereologia, teoria che getta nuova luce sul problema della composizione metafisica degli esseri materiali in Paolo Veneto – cioè sul punto centrale della sua visione del mondo.

Keywords Paul of Venice, *Isagoge*, Medieval mereology

TIZIANO DORANDI

CNRS, Centre Jean Pépin, Paris
tiziano.dorandi@wanadoo.fr

Il corso di Poliziano sulla Isagoge di Porfirio e le Categorie di Aristotele nello Studio fiorentino (1491/1492)

The manuscript *Parisinus* gr. 3069 preserves notes taken by Angelo Poliziano (1454-1494) for the preparation of his course of 1491/1492 at the Florentine Studio on Porphyry's *Isagoge* and Aristotle's *Categories*. Poliziano's sources are the Greek Neoplatonist commentators and Boethius's comments to the two works. This material, studied together with Poliziano's *Praelectiones* to his courses on Porphyry and Aristotle in the years 1491-1494, sheds light on Poliziano's *modus operandi* and takes into account his impressive philosophical readings.

Il manoscritto *Parisinus* gr. 3069 trasmette appunti autografi di Angelo Poliziano (1454-1494) destinati al corso che tenne nel 1491/1492 allo Studio fiorentino sull'*Isagoge* di Porfirio e sulle *Categorie* di Aristotele. La fonte di Poliziano sono i commentatori greci neoplatonici e i commenti di Boezio a quei due scritti. Questo materiale, studiato insieme alle *praelectiones* ai corsi su Porfirio e Aristotele degli anni 1491-1494, getta luce sul *modus operandi* di Poliziano e prova la vastità delle letture filosofiche dell'umanista toscano.

Keywords Poliziano, Florentine Studio, Porphyry, Aristotle, Teaching of Aristotelian philosophy

ENRICO MORO

Università di Padova
enrilux@gmail.com

Creatio, conuersio, formatio. *Uno schema agostiniano?*

The paper aims to show that representing Augustine's doctrine of creation through the triad *creatio-conuersio-formatio* is only partially correct. Augustine, in fact, uses "creatio" to designate the achievement of the divine creation, rather than (as we normally do) its first stage. Moreover, he conceives of the creation as a two-stage process, that the divine Trinity both started and accomplished.

L'articolo propone una discussione relativa alla triade *creatio-conuersio-formatio*, suggerendo come il suo impiego risulti solo parzialmente adeguato a sintetizzare la dottrina agostiniana della creazione. L'analisi svolta mostra, in primo luogo, come il sostantivo *creatio* sia impiegato da Agostino per designare l'atto creativo nel suo complesso, e non unicamente il suo momento iniziale. In secondo luogo, chiarisce come per Agostino la creazione sia un processo a due fasi, iniziato e portato a compimento dall'intera Trinità divina.

Keywords Augustine, Creation, Conversion, Genesis, Trinity

GIOVANNI MANDOLINO

Università di Padova
giovanni.mandolino@phd.unipd.it

Una citazione del Liber de causis in uno scritto cristiano arabo del XIII secolo

The paper analyzes a short quotation of the Arabic *Liber de causis* in an anonymous Christian Arabic text dating from the 13th century. The analysis focuses on the features which the quotation has in common with the Arabic and Latin versions of the *Liber de causis*.

La nota analizza una breve citazione del testo arabo del *Liber de causis* in un anonimo scritto cristiano arabo del XIII secolo. L'analisi si concentra sulle caratteristiche che accomunano la citazione alla trasmissione araba e a quella latina del *Liber de causis*.

Keywords *Liber de causis*, *Al-sayf al-murhafī l-radd 'alā al-muṣḥaf*, Nağm al-Dīn al-Ṭufī

GUIDO ALLINEY

Università di Macerata
guido.alliney@unimc.it

*Demoni e dannati. Libero arbitrio e ostinazione al male
nel pensiero di Tommaso d'Aquino*

In early works, Thomas Aquinas accepts the definition of the free will of Anselm of Canterbury, which excludes the ability to sin, but doing so he encounters a considerable difficulty in explaining how this free will remain in subjects who can only sin. In mature works, Thomas abandons Anselm's conception of free will and accepts a different conception close to the doctrine of Aristotle, who maintains that the choice concerns only the means to achieve the end. Aquinas therefore excludes free will from the obstinate act of demon and damned, and thus resolves the difficulties encountered previously.

Nelle prime opere, Tommaso d'Aquino cerca di collegare l'ostinazione al male dei demoni e dei dannati con la definizione del libero arbitrio di Anselmo di Canterbury, che esclude la capacità di peccare. Egli però così incontra una notevole difficoltà nello spiegare come possa permanere tale libero arbitrio in soggetti che possono solamente peccare, e quindi agire contro l'essenza stessa del loro libero arbitrio. Nelle opere mature, Tommaso abbandona la concezione di libero arbitrio di Anselmo per una diversa concezione che, collegandosi alla dottrina di Aristotele per la quale la scelta è solamente dei mezzi per conseguire il fine, esclude il libero arbitrio dall'atto ostinato del demone e del dannato, risolvendo così le difficoltà incontrate in precedenza.

Keywords Thomas Aquinas, Free will, Obstinacy to evil, Demons, Damned